

IL RICORDO DEL GIUSLAVORISTA UCCISO DALLE BR

Oggi il Premio Biagi Tributo alla sua scuola

■ BOLOGNA

OGGI, alle 15,30 nella sede del Resto del Carlino, verranno consegnati gli attestati del Premio Marco Biagi - il Resto del Carlino per la solidarietà sociale. Alla cerimonia nel nome del giuslavorista

ucciso dalle Br, giunta alla sua quinta edizione, parteciperanno i ministri dell'Interno, Roberto Maroni, e del Lavoro, Maurizio Sacconi. Il ricordo ufficiale di Marco Biagi è affidato a Yasuo Suwa, ordinario di Diritto del lavoro all'Università Hosei di Tokyo.

**GIULIANO
CAZZOLA***

OGGI ci ritroveremo tutti nella sede del «Resto del Carlino», il giornale che ospitava gli articoli di Marco Biagi e che è tanto rappresentativo della città in cui il professore era nato, aveva studiato, costituito una famiglia e dove tornava puntualmente — tra i suoi cari là in quella casa nel cuore del vecchio Ghetto ebraico — dopo i viaggi che lo portavano a Roma, a Bruxelles o più semplicemente a Modena, dove aveva fondato la sua «scuola», quel gruppo di giovani che oggi ne continua l'opera nella Fondazione e nel Centro Studi, le istituzioni di grande prestigio internazionale a lui dedicate.

IL «PREMIO Marco Biagi», rivolto alle associazioni non profit che assistono le persone svantaggiate, è divenuto ormai una delle occasioni che rendono onore a Bologna e che ne valorizzano le esperienze di solidarietà e di passione civile. Pensando a Marco, di cui ero amico da trent'anni, mi tornano alla mente i versi del poeta W. B. Yeats: «Ora che ormai ci siamo stabiliti / quasi definitivamente in questa casa, nominerò gli amici / a cui non è possibile cenare insieme a noi / vicino a un fuoco di torba nella torre antica, e dopo aver discusso / fino alle tarde ore arrampicarsi per

la scala a chiocciola / per andarsene a letto: esploratori / di verità dimenticate, o soltanto compagni della giovinezza. / Tutti, tutti stanotte mi sono nel pensiero, essendo morti». Ecco, la persona di cui gli amici custodiscono il ricordo non muore mai del tutto. Ma di Marco non resta intatta solo la memoria. Di lui, sono le opere, la cultura giuridica, il senso pratico, l'umanità a sopravvivergli, più vitali e fecondi dei tanti nemici che, negli ultimi mesi di esistenza, lo indicarono ai suoi assassini come un simbolo da abbattere per allontanare quelle riforme del mercato del lavoro che tutti sapevano essere indispensabili, ma che venivano rifiutate in nome di un'ideologia incapace di adeguarsi ai cambiamenti.

MARCO è vivo tra noi che non abbiamo mai smesso di piangerlo. Perché è il suo pensiero più genuino quello che scorre negli articoli delle leggi che altri scrivono; perché sono le sue idee ad affermarsi nel campo delle relazioni industriali e della giustizia del lavoro. Oggi il suo amico giapponese Yasuo Suwa terrà l'orazione ufficiale. Racconterà — lui venuto da tanto lontano — di una persona che viveva a due passi dalle Due Torri e che alla domenica andava a messa poi allo Stadio a tifare Bologna: un'anima grande che — da lì — ha saputo combattere la buona battaglia.

*Vice Presidente
della Commissione Lavoro della Camera

